



Anno IV - numero 18 euro 0,50

www.giornalisti.eupei.com - mail: giornalisti.eupei@legalmail.it



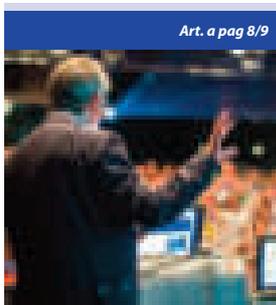
Iscrizione al Tribunale di Roma: n° 224 cartaceo, n° 225 web del 7/12/2016  
Sped. in A.P. art. 1 c. 1 L. 46/04, DCB Roma

**Direttore Editoriale:** Roberto Rossi - **Direttore Responsabile:** Roberto Falleri - **Condirettore:** Giuseppe Leone - **Vice Direttore:** Giancarlo Cartocci - **Capo Servizio:** Manuela Biancospino - **Collaboratore da Bruxelles:** Andrea Maresi  
**Collaboratore da Strasburgo:** Eurocomunicazione - **Collaboratori da Londra:** Barry Michael Jones - Raana Alvi - **Collaboratore da Johannesburg:** Mariagrazia Biancospino - **Collaboratore da Dublino:** Aldo Gummo  
**Impaginazione grafica:** Stefano Di Giuseppe - **Editore:** Giornalisti Europei soc. coop. - **Presidente:** Alessandro Spigone - **Sede legale e Operativa:** Via Alfana, 39 - 00191 Roma - **Composizione e Stampa:** C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

# UE: NUVOLE SCURE SOPRA BERLINO (E NON SOLO)

Proprio in Germania, fino ad oggi baluardo contro le spinte populiste e nazionaliste, sembrano sorgere problemi all'Unione Europea che potrebbero rendere ancora meno tranquille le elezioni di maggio che si avvicinano con sempre maggiori incognite. Il tramonto della cancelleria di Angela Merkel e l'ascesa alla guida della Cdu di Annegret Kramp-Karrembauer sua probabile erede anche al governo influisce di per sé sul quadro...

Angelo Mina Art. a pag 2



Art. a pag 8/9

## AVANGUARDIE E RETROVIE COMUNICATIVE DELLE EMERGENZE

Mauro De Vincentiis

### Governo

## È iniziato il conto alla rovescia

Chi si aspettava una crisi di governo nell'ambito della vicenda Siri - ovvero la revoca della delega di sottosegretario per l'esponente leghista disposta dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, su richiesta del M5S - è rimasto deluso. Matteo Salvini sembra aver ingoiato il rospo ed ha dichiarato che la Lega non intende staccare la spina all'esecutivo, ma nello stesso tempo ha rilanciato sui temi cari al Carroccio ma indigesti



ai pentastellati come l'autonomia regionale, la Tav Torino-Lione ed altro. La tempesta politica quindi

prosegue, anche se si è allontanata, per il momento, dalla navicella governativa...

Giuseppe Leone

### Sindacato Art. a pag 4



## LANDINI RIEVOCA IL MITO DELL'UNITÀ MA LA STRADA È IN SALITA

Torna in auge il mito dell'unità sindacale. Dopo che Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato una serie di manifestazioni unitarie in tutto il paese - peraltro ancora in corso - per il lavoro e per lo sviluppo, è stato il neo segretario...

Roberto Falleri

### Archeologia Art. a pag 5



## La Domus Aurea rivela nuovi segreti

Portata alla luce la Sala della Sfinge

La "Domus aurea", la stupenda e grandiosa reggia che l'imperatore Nerone si era fatta costruire dopo l'incendio che aveva devastato larga parte di Roma nel 64 d.C. e che si estendeva sui colli Esquilino, Palatino e Celio, non cessa di stupire...

Susanna Ricci

# UE: NUVOLE SCURE SOPRA BERLINO (E NON SOLO)

Proprio in Germania, fino ad oggi baluardo contro le spinte populiste e nazionaliste, sembrano sorgere problemi all'Unione Europea che potrebbero rendere ancora meno tranquille le elezioni di maggio che si avvicinano con sempre maggiori incognite. Il tramonto della cancelleria di Angela Merkel e l'ascesa alla guida della Cdu di Annegret Kramp-Karrembauer sua probabile erede anche al governo influisce di per sé sul quadro politico tedesco, non solo perché come si dice popolarmente cambiando i suonatori cambia anche la musica, ma perché la Merkel e ora la Kramp-Karrembauer avevano e hanno alle spalle un quadro politico differente. Lo scenario ereditato dalla Merkel dopo gli anni "imperiali" di Helmut Kohl non esiste quasi più un po' per i mutati rapporti di forza tra i partiti ma soprattutto per il cambiamento dello scenario politico ed economico internazionale dominato dalla globalizzazione e dall'entrata in scena della Cina e da un quasi azzeramento del multipolarismo da parte degli Usa di Trump. Senza dimenticare il nuovo ruolo politico ed economico aggressivo della Russia di Putin. Un freno alla vocazione europeista della Germania è dovuto al rafforzamento dei partiti conservatori e nazionalisti che come Alternative für Deutschland hanno ottenuto un terzo dei voti al Bundestag nel 2017. Tenendo conto anche della flessione economica, questo vuol dire che le tradizionali politiche europeiste trovano una strada in salita rispetto al passato. Non è quindi casuale se Manfred Weber, leader dei popolari bavaresi, candidato alla presidenza della Commissione Ue abbia ammorbidito toni e posizioni verso il sovranista ungherese Viktor Orban per il quale si era dichiarato favorevole alla sua espulsione dal Ppe. Un calcolo previsionale (o timore) per i risultati delle elezioni europee del 26 maggio che potrebbero essere meno favorevoli al Ppe avrebbe convinto Weber a tramutare la "condanna" dell'espulsione in una "autosospensione" che potrebbe rimettere in gioco in un secondo momento i voti ungheresi di Orban. Non si può inoltre non osservare che le dichiarazioni altisonanti (soprattutto della Merkel) sul rinnovato accordo con la Francia abbiano ricevuto una sordina. Forse per non irritare componenti un po' insofferenti su un rilancio dell'asse franco-tedesco come prospettato nell'incontro di Aquisgrana col presidente Macron. Asse che piaccia a no è stato il pilastro portante delle politiche comunitarie, al punto di parlare di locomotiva dell'Europa. Ma la causa più profonda di quanto sta avvenendo va vista nella crisi dei rapporti transatlantici con un Trump che ha chiuso con le politiche multilaterali per mettere gli Usa al centro di una complessa rete di rapporti bilaterali nella prospettiva dell'"America first". Un nazionalismo di tipo continentale



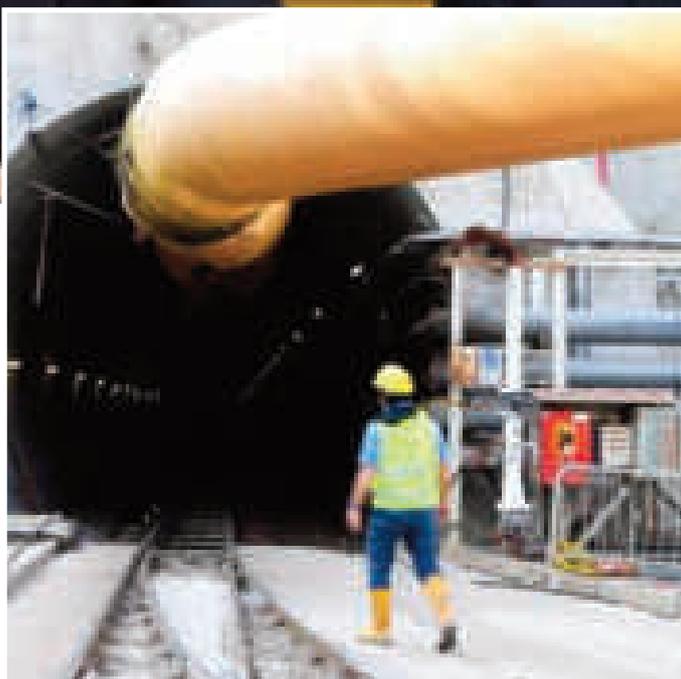
che rispetto all'Europa sta provocando analoghe tentazioni da parte degli stati membri della Ue. Una nuova spinta ai sovranismi già esistenti dando vita a sovranismi rafforzati come in Polonia, in Ungheria ma anche nei paesi nordici o in Gran Bretagna all'origine della brexit. Il tutto si sta traducendo in un allentamento dello spirito unitario europeo con il sorgere di potenziali conflittualità intraeuropee con tanto di contagi che cominciano ad allarmare anche Germania e Francia e gli altri paesi fondatori della Ue. In sostanza si sta affermando (anche se ancora non vincente) la convinzione che alla situazione di difficoltà conseguenti alle politiche di Trump si possa reagire dichiarando anche "noi" dei primati: Olanda first, Ungheria first, Polonia first... fino ad arrivare a (catastrofiche) Germania first e Francia first! Insomma un sostanziale ognuno per sé ed euro per tutti; con un euro che sempre più assomiglierebbe al marco di vecchia memoria e che sancirebbe un ritorno di fatto alla dimensione del mercato comune senza le fatiche per una politica comune. Questo è il vero nodo delle prossime elezioni. La Ue nel contesto internazionale è il più grande mercato e il più grande blocco commerciale del mondo. E di fronte alle sfide globali mondiali veramente si può pensare di presentarci divisi, frammentati? Senza un governo che faccia da sintesi delle diversità e dia un indirizzo politico, economico e sociale? Come ha scritto il politologo Sergio Fabbrini "un attore globale non è la somma di 27 governi nazionali, bensì il rappresentante di un interesse europeo (espressione di una sintesi ragionevole degli interessi nazionali). Per misurarsi con l'espansionismo della Cina, con l'imprevedibilità degli Stati Uniti oppure con l'aggressività della Russia, l'Ue ha bisogno di dotarsi

di una struttura di governance che riduca la dissociazione tra economia e politica. E' ora che il nano politico cresca per avvicinarsi al gigante economico". E l'Italia? Francamente in tutto questo schierarsi appare marginale. Anzitutto le forze del governo giallo-verde si presentano divise. I Cinque Stelle sembrano aver fatto del tutto per essere emarginati con le loro politiche estemporanee e velleitarie. Basta ricordare il tentativo di porsi alla guida dei gilet gialli francesi che hanno risposto con un ruidoso no grazie fatta eccezione della componente più estremista e para fascista. Sconcertante poi è l'alleanza con i croati Zivi Zid, con i polacchi di Kukiz15, con i finlandesi di Liike Nyt e il partito greco dell'agricoltura e allevamento che appaiono già loro del tutto minoritari. Strada diversa quella della Lega che ha fatto la scelta di campo di stare con i sovranisti facendo alleanza con i nazionalisti francesi di Marine Le Pen, i tedeschi di Alexander Gauland, gli antieuropeisti olandesi di Geert Wilders e con gli eurosceettici polacchi di Kaczynski. L'obiettivo più volte dichiarato da Salvini di spazzare via l'attuale guida della Ue e di emarginare i socialisti appare però del tutto velleitario visto che tutti i sondaggi danno quest'alleanza a non più del 20 per cento. In conclusione se i sovranisti non vinceranno le elezioni il nostro governo porterà l'Italia in una condizione di marginalità se non di insignificanza. Se poi si guarda all'opposizione non ci sono sorprese di rilievo vista la conferma del Pd a fare parte dello schieramento di socialisti e democratici. Sorprese che potrebbero venire solo dal numero dei voti che comunque non sembrano destinati a ripetere quel 40 per cento delle ultime votazioni.

# GOVERNO: È INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA



Chi si aspettava una crisi di governo nell'ambito della vicenda Siri - ovvero la revoca della delega di sottosegretario per l'esponente leghista disposta dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, su richiesta del M5S - e' rimasto deluso. Matteo Salvini sembra aver ingoiato il rospo ed ha dichiarato che la Lega non intende staccare la spina all'esecutivo, ma nello stesso tempo ha rilanciato sui temi cari al Carroccio ma indigesti ai pentastellati come l'autonomia regionale, la Tav Torino-Lione ed altro. La tempesta politica quindi prosegue, anche se si e' allontanata, per il momento, dalla navicella governativa. Certo, la vicinanza del voto per le elezioni europee non contribuisce a rasserenare il clima tra i due contraenti il contratto di governo - la competizione tra Lega e M5S e' molto accesa - ma sono tanti i problemi che stanno insorgendo a dividere Salvini e Luigi Di Maio e che rendono sempre piu' difficile la coabitazione nell'esecutivo Conte. In primis c'e' l'incombenza della prossima manovra di bilancio per il 2020 ed il macigno della sterilizzazione dell'Iva: solo per bloccare l'aumento di questa imposta servono circa 23 miliardi di euro, difficili da reperire solo con la riduzione delle spese statali. Servirebbe un forte rilancio dell'economia che assicurerebbe maggiori in-



troiti fiscali senza aumentare le tasse, ma le premesse dei primi mesi di quest'anno sono alquanto negative: non siamo piu' in recessione, ma siamo pur sempre il fanalino di coda tra i Paesi Ue con un livello di crescita irrisorio. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria sull'Iva e' stato alquanto chiaro: se non si vuole il suo aumento bisogna operare tagli di spesa equivalenti. Una scelta politica non facile da farsi e che divide M5S e Lega. Tagliare la sanita'? La scuola? La sicurezza? I soldi alle regioni ed agli enti locali? O tornare indietro sul reddito di cittadinanza o sui requisiti per la pensione? E' una quadratura del cerchio. In questo contesto il governo sembra colpito da paralisi. Anche i prov-

vedimenti per la crescita, come lo sbloccacantieri, sono impantanati. La situazione non e' facile e Salvini fatica sempre di piu' a frenare la sua base che con sempre maggiore insistenza chiede di porre fine alla collaborazione con i cinquestelle. Per ora il "capitano" dice di portare pazienza e di aspettare il voto delle europee, ma certo gli ultimi sondaggi che, dopo mesi travolgenti di continua crescita, parlano di primi piccoli arretramenti e di disaffezioni verso il Carroccio, potrebbero portare alla decisione di porre termine quanto prima a questa tormentata

esperienza di governo. Certo, l'esperienza insegna che provocare le elezioni non sempre premia chi porta i cittadini alle urne. Nel contempo, per molti parlamentari pentastellati un voto anticipato significherebbe, a meno di cambiamenti delle regole dettate a suo tempo da Beppe Grillo che limitano a due i mandati consecutivi, tornare a casa. Quindi non c'e' nessun interesse da parte di Di Maio e di tanti altri esponenti del M5S di andare al voto anticipato. Come se ne uscirà? A nostro parere siamo arrivati al conto alla rovescia ed il governo si trova su un piano inclinato che lo porterà a cadere. Prima o dopo l'estate si vedrà.

Giuseppe Leone

# SINDACATO: LANDINI RIEVOCA IL MITO DELL'UNITÀ MA LA STRADA È IN SALITA

Torna in auge il mito dell'unità sindacale. Dopo che Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato una serie di manifestazioni unitarie in tutto il paese - peraltro ancora in corso - per il lavoro e per lo sviluppo, e' stato il neo segretario generale cigiellino, Maurizio Landini, a rispolverare la vecchia e mai sopita idea dell'unità. Il ragionamento del leader sindacale si basa su un presupposto semplice: le grandi organizzazioni italiane dei lavoratori sono tre perché figlie delle divisioni politiche. Dopo la guerra c'era un solo sindacato, la Cgil, sostenuta dai partiti antifascisti. Poi questi, che inizialmente avevano iniziato a governare assieme, si sono divisi tra occidente e oriente e parallelamente il sindacato si è spaccato. Ma adesso, ragiona Landini, il riferimento forte tra partiti e sindacati non c'è più, anzi sono spariti gli stessi partiti politici che si contrapponevano. E allora basta con le divisioni, facciamo un sindacato unitario, che è quello che vogliono i lavoratori. Il mito dell'unità si ripropone, peraltro, a mezzo secolo dall'ultimo tentativo. Dopo l'autunno caldo del '69 le tre confederazioni furono a un passo dall'unificazione. Furono soprattutto le categorie metalmeccaniche - forti dei trionfi sul piano contrattuale - a spingere e a dettare l'agenda del processo unitario, interrotto bruscamente nel 1948. In seguito a lunghe e complesse discussioni si era addirittura arrivati a fissare



la data di scioglimento di Cgil-Cisl e Uil (21 settembre 1972) e a convocare l'assemblea congressuale costitutiva dell'unificazione (febbraio '73). Ma in quei pochi mesi di "intervallo" il quadro delle alleanze sindacali cambiò di segno. Le forze più moderate (presenti specialmente in Cisl e Uil) frenarono sull'unità e fu costituita, invece, la federazione unitaria, basata su un patto federativo ma non sull'aggregazione tout court. Un'iniziativa che durò poco più di una decina di anni per poi sciogliersi nell'85 dopo il "divisivo" referendum del 1985 sulla scala mobile. Oggi, sul piano teorico, dopo

appunto la scomparsa delle grandi ideologie, la separazione trisindacale ha poco senso logico. Tuttavia, una cosa è l'unità d'azione, tutt'altro che quello organica (che si scontrerebbe anche con le burocrazie interne). Per avere quest'ultima devono scomparire le attuali sigle sindacali, si devono abbattere le bandiere, i riferimenti storici e ancora ideologici su cui si è vissuto finora. Un'azione molto complessa. Che forse, come ha sostenuto il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan, dovrebbe assolutamente partire dal basso, dai lavoratori che devono essere "educati" a

pensare in maniera differente. Eppure, alla luce dei nuovi tempi e delle nuove esigenze, il processo potrebbe non restare lettera morta. L'unificazione potrebbe certamente promuovere una grande forza alternativa a quei nuovi "ismi" (populismi, sovranismi, razzismi, neofascismi, ecc, ecc...) che oggi stanno riemergendo. Se nel 1947 il sindacalismo libero rinacque da una costola dei partiti antifascisti, nei prossimi anni potrebbe toccare ad un sindacato unitario il ruolo di creare un "campo largo" di forze democratiche.

Roberto Falleri

## Punture di spillo

# SIRI COME SALVINI: EVITA IL CONFRONTO CON I MAGISTRATI

E' la solita Lega. Spaccona, minacciosa, arrogante ma che dai magistrati, se può, evita di farsi interrogare. Hai visto mai... Più comodo affidarsi a memorie scritte, dove dici quello che vuoi e senza pericolosi contraddittori. E così, via alla produzione di bufale in misura industriale. E' avvenuto con Salvini che, sulla Diciotti, si è blindato con la "corazza" parlamentare costringendo i senatori della maggioranza e gli alleati di governo a "credere" alla favola della minaccia terroristica e alla difesa dell'interesse nazionale. Lo stesso Salvini (una sorta di

moderno Capitan Fracassa) che in maniche di camicia, l'estate scorsa, ha aperto davanti ai giornalisti la busta gialla dei magistrati gridando che li avrebbe affrontati senza il paracadute (Pinocchio!) dell'immunità parlamentare. Mutatis mutandi, la scena si ripete con Armando Siri. Dopo aver criticato i giudici che non lo avevano ancora interrogato, il sottosegretario ha rifiutato il confronto, limitandosi a presentare una memoria scritta. E' facile immaginare che, come per Salvini, scenderà ancora una volta in campo quella Giulia Bongiorno che ri-

schia di passare alla storia parlamentare più come avvocato della Lega che come avvocato del fu Andreotti. E' questo il "cambiamento" di una Lega Nord che per rinnovarsi alle ultime elezioni si era presentata solo come Lega? La realtà purtroppo vede la politica e i suoi interpreti restii a rinnovarsi e il Partito di Salvini non fa eccezione. Se questi sono i comportamenti, il restyling non è servito a nulla e ci fa rimpiangere quel Ciriaco De Mita che a 91 è ancora in Cattedra.



PdA

Archeologia

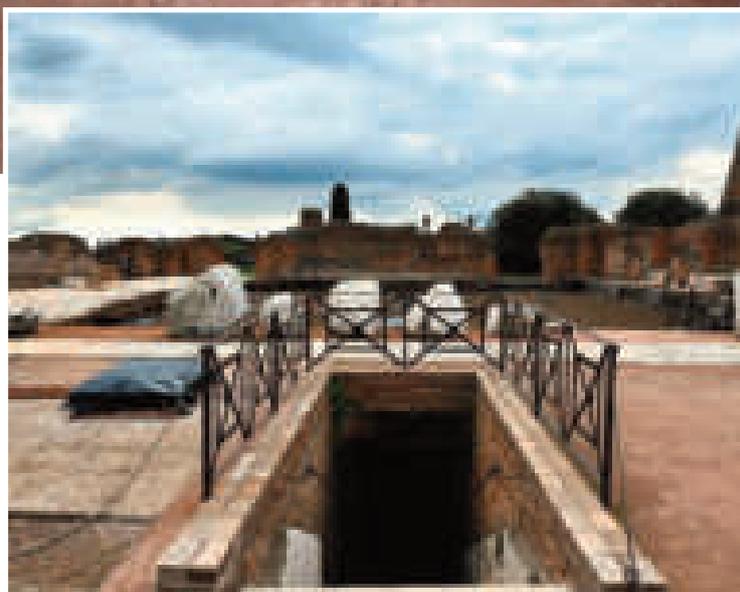
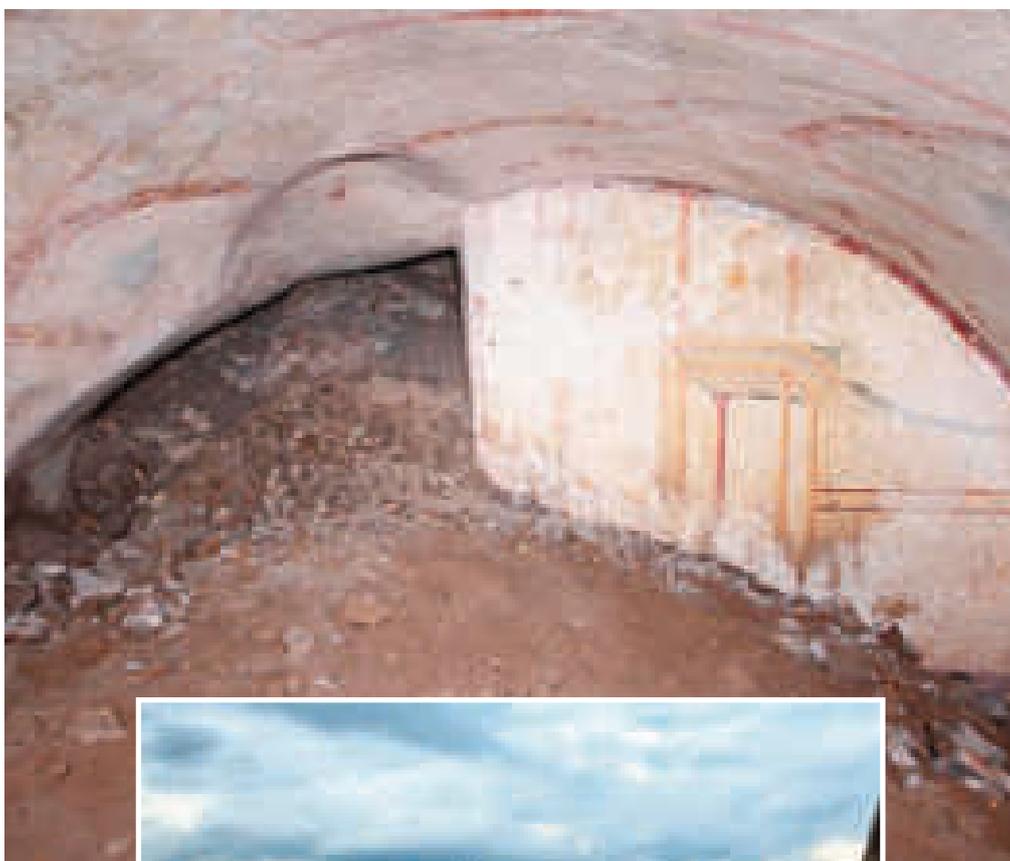
# LA DOMUS AUREA RIVELA NUOVI SEGRETI

## Portata alla luce la Sala della Sfinge

La "Domus aurea", la stupenda e grandiosa reggia che l'imperatore Nerone si era fatta costruire dopo l'incendio che aveva devastato larga parte di Roma nel 64 d.C. e che si estendeva sui colli Esquilino, Palatino e Celio, non cessa di stupire. Gli archeologi che lavorano per portare alla luce quanto più possibile della residenza sepolta nel corso dei secoli da altre costruzioni e da terra (per visitare la parte aperta al pubblico bisogna entrare nelle viscere di Colle Oppio) hanno fatto ad inizio maggio una grande scoperta, ovvero hanno portato alla

luce un ambiente rimasto sepolto per duemila anni e che, per i suoi affreschi e dipinti, è stato subito battezzato la "Sala della Sfinge". Il nome è dovuto al rinvenimento sulla volta di questo ambiente della figura di un personaggio mitologico non ancora individuato. La "Domus aurea", ovvero la "Casa dorata" aveva dimensioni mastodontiche, una città nella città. Basti pensare che la parte rinvenuta sotto Colle Oppio è lunga circa trecento metri

ed ha una larghezza di 190 m. e che l'estensione tra costruzioni e giardini (dove ora c'è il Colosseo era stato realizzato persino un lago) era di circa 219 ettari, di cui 23 sul Colle Palatino, 149 sull'Esquilino e 47 tra la Via Sacra, la valle del Colosseo e parte del Celio. Tornando



alla "Sala della Sfinge", sono molte le raffigurazioni rinvenute che hanno resistito alle devastazioni, ai saccheggi, alle intemperie, alla forza di "madre natura" (non dimentichiamo che la Domus si trova sotto Colle Oppio, con molti alberi che affondano le loro radici nel sottosuolo

e che hanno danneggiato le volte di molti ambienti. Gli archeologi hanno infatti individuato molte immagini fantastiche e mitologiche, di dei, uomini ed animali, nonché delfini e cavalli marini e composizioni floreali. Si doveva quindi trattare probabilmente di una sala destinata agli svaghi - e a quello che si chiama oggi "relax" - dell'imperatore e dei suoi ospiti. In attesa che questo ambiente venga reso agibile per i visitatori della Domus (ci vorrà sicuramente del tempo), suggeriamo, per coloro che non lo abbiano ancora fatto, di prenotare una visita.

Non basta infatti limitarsi al Colosseo, al Foro Romano ed a altri monumenti della romanità per rendersi conto della grandezza dell'Urbe. Quel che resta della reggia di Nerone - e soprattutto un filmato che ricostruisce con i moderni mezzi della tecnologia la grandiosa residenza imperiale (una visione veramente mozzafiato) - da' meglio di tante opere sopravvissute alle devastazioni del tempo, dei barbari e dei "Barberini" l'idea di come architettura, ingegneria e "design" (per usare un termine moderno) fossero avanzati quando Roma era "Caput mundi" e governava quasi tutto il mondo allora conosciuto.

tura, ingegneria e "design" (per usare un termine moderno) fossero avanzati quando Roma era "Caput mundi" e governava quasi tutto il mondo allora conosciuto.

# Il dizionario della lingua italiana: un bioparco, tendente al museo?

Sostiene Blaise Pascal che "Deus fecit omnia pondere, numero et mensura". È l'universo "naturale", comprendente la specie umana. A sua volta l'uomo crea l'universo "artificiale" dei manufatti realizzati interagendo con quello naturale. Parallelemente ne costruisce ex novo uno tutto suo, fatto di immagini, segni e simboli. È l'universo "sociale", dapprima funzionale alla rappresentazione-fruizione della realtà poi sempre più astratto-virtuale, con proprie caratteristiche distintive finalizzate a immaginare realtà diverse (p. es. quelle dei sistemi organizzati e organizzativi). I mattoncini fondamentali dell'universo sociale sono le parole, giacché le immagini e i numeri, considerati generalmente referenti attendibili e significativi della percezione del mondo, hanno bisogno delle parole per manifestare - interpretare ed esplicitare - il loro significato. In tal senso vengono variamente usate nella comunicazione come materia prima, semilavorato e prodotto finito. Peraltro le stesse parole, in particolare nella lingua italiana, possono essere significanti ambigui ovvero aperti in funzione degli attori e del contesto della comunicazione. Un'alternativa che si estende alla prospettiva relazionale, così che "est modus in verbis": hard secondo Carlo Levi "le parole sono pietre"; soft secondo Eugenio Montale "le parole tra noi leggere". L'alternativa ambiguità versus apertura caratterizza soprattutto la fase intermedia del ciclo di vita delle parole. La prima è la fase eroica della nascita-giovaninezza con affermazione di significato univoco e forte, corrispondente ad una realtà emergente, effettiva o inventata. Notevole a suo tempo il contributo di Gabriele D'Annunzio: neologismi quali velivolo, tramezzino, scudetto e marchi, come quelli di Algida e della Rinascenza. Segue la fase aristocratica della maturità, quando le parole si consolidano con



significati articolati e talora divergenti, per soddisfare le esigenze di varie tipologie di utenti, fino a riempire l'intero intervallo che va da bene immateriale a bene commerciale. Infine, la fase declinante della senescenza delle parole con significato sfumato, tendente alla obsolescenza. Le tre fasi sono vagamente tracciate dalle definizioni ospitate nei diversi tipi di dizionari: il dizionario inesistente, ovvero delle parole di cui avremmo bisogno ma ancora in cerca di autore; il dizionario d'uso corrente, attento all'attualità delle parole pur senza esclusione di neologismi e termini obsolescenti; il dizionario delle parole desuete e perfino perdute. Tuttavia i dizionari sono supporti necessari ma non sufficienti ad assolvere il compito di salvaguardia delle parole e, nonostante la loro dovizia cartacea e telematica, non sempre è vero che grazie ad essi "words are easy to be spoken" (Pat Boone). Oggi godono infatti di scarsa considerazione presso

il pubblico dei consumatori di parole: neppure come cassetta professionale di utili attrezzi per la comunicazione, ma solo un sistema remoto, statico, chiuso e a coerenza esclusivamente interna (insieme di parole spiegate da parole dello stesso insieme). Un bioparco, talora tendente a museo, piuttosto che un ecosistema capace di generare evoluzione dei contenuti e sviluppo delle funzioni d'uso delle parole per le componenti culturali ed operative dell'universo sociale. Con l'appello "Save Our Words" si chiede di sfogliare i dizionari, animarne le parole e accompagnarle tra la gente. Diretti destinatari dell'appello sono i responsabili della stampa affinché riservino, in ogni edizione, spazio per una rubrica idonea a valorizzare un mattoncino per volta, prima che divenga oggetto di futuro antiquariato.

Luigi Rugiero

**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

**Roma - Via Alfana,39**  
tel 0633055200  
fax 0633055219

★ **Stampa quotidiani e periodici**  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ **Stampa riviste e cataloghi**



# Le grandi firme del giornalismo affascinate dall'avventura: Ugo Lago e Cesco Tomaselli

A raccontare le avventure nei cieli, si sono cimentati in tanti. Cesco Tomaselli con la sua "storia polare"; Vittorio Beonio Brocchieri, un inviato del tutto "speciale", con i suoi voli e le relative corrispondenze da "Solo, traverso i cieli"; Mario Massai, un giornalista "brevettato pilota"; Guido Mattioli, al seguito delle più importanti crociere aeree. C'erano, però, contemporaneamente le grandi firme del giornalismo italiano che, quando si occupavano di aeronautica, lo facevano con arte e fantasia. Fu per caso che il "Corriere della Sera" scelse Cesco Tomaselli per la spedizione col dirigibile "Norge", che raggiunse nel 1925 il Circolo Polare Artico. Il giornale, infatti, dovette far fronte all'improvvisa defezione

di un reporter americano di cui si era assicurato la collaborazione. Tomaselli s'impegnò con puntuali servizi e fece amicizia con Nobile. L'avventura lo affascinava tanto che spedì al direttore questo telegramma: "Qui ci sono panorami indescrivibili". "E pensare - fu la risposta - che ti abbiamo mandato apposta per descriverli". Quando, nel 1928, Nobile s'avventurò in una nuova impresa col dirigibile "Italia", la prova riuscita nel 1925 fu per Tomaselli il passaporto per seguire la spedizione, insieme a un altro giornalista, Ugo Lago del "Popolo d'Italia". Dalla Baia del Re, base della spedizione, partivano i voli esplorativi verso il Polo. Lago e Tomaselli si imbarcavano a turno, uno prima l'altro dopo, così come era stato concordato tirando a sorte. Per l'ultimo balzo toccò a Lago. Tomaselli ci restò male, costretto a "restare in panchina" nella fase decisiva. Il dirigibile puntò verso il Polo. Lo raggiunse. Nel viaggio di ritorno, però, la navicella con dieci componenti dell'equipaggio finì sui ghiacci. Due i morti e otto i superstiti, fra cui Nobile. Poi il dirigibile, alleggerito, riprese quota portando via altri sei uomini che erano in una cabina attigua a quella di manovra. Scomparsi chissà dove. Lago era tra



questi. L'ultimo messaggio di Lago, datato "Baia del Re", 22 maggio, notte, pubblicato dal "Popolo d'Italia" il 23 maggio recitava: "La bella aeronave Italia è pronta a levarsi per le vie eccelse dell'Estremo Nord alla conquista del Polo. Il cielo, mirabilmente limpido, illumina a festa questa bianca baia. Le acque fremono, con riflessi di azzurro purissimo. "Ci imbarcheremo, credo, nelle prime ore del mattino". Tomaselli, sfuggito al disastro per pura combinazione, fu il cronista dei particolari delle operazioni di soccorso degli scampati dispersi sui ghiacci. Le sue corrispondenze non davano spazio al colore e alla fantasia. Faceva il giornalista, secondo la sua

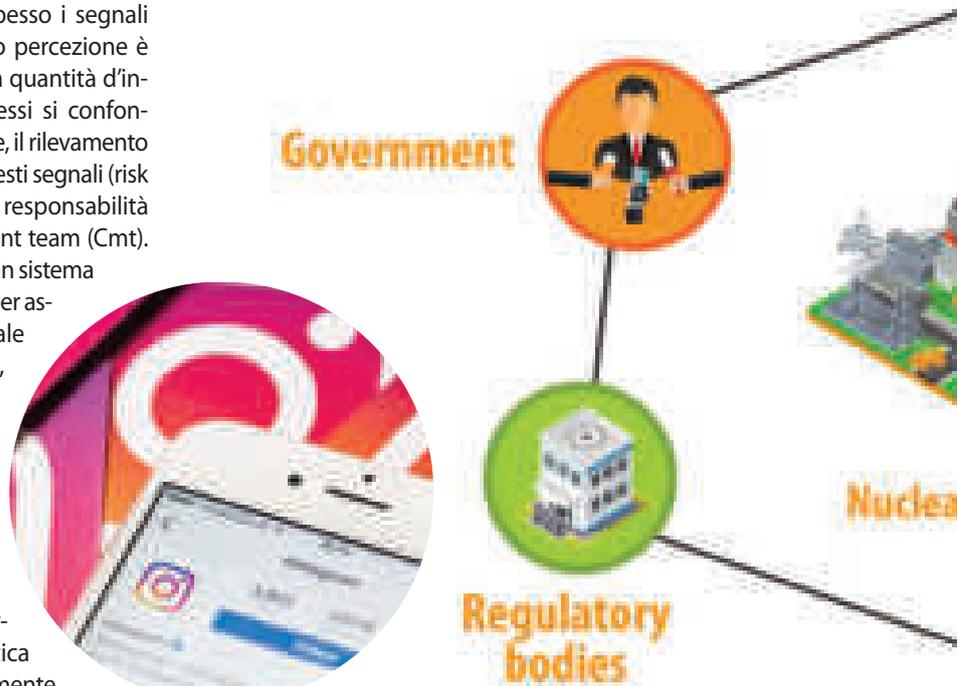
definizione, "più con i piedi che con la testa", andando sempre sul posto per controllare di persona. Questo il ritratto lasciato da chi lo ha visto al lavoro: informatore prezioso, non un letterato nel senso accademico, ma giornalista di razza... sempre uguale, attentissimo, parco di aggettivi e pur così pronto alla commozione sentita e comunicata.

# Avanguardie comunicative d

In presenza di un evento drammatico, secondo rilevazioni sull'apprendimento della notizia da parte dell'opinione pubblica, vi sono gli Early Knowers (EK) e i Late Knowers (LK): Avanguardia e Retrovie comunicative di un allarme. Si differenziano per il tempo impiegato nell'intercettare la notizia dell'accaduto. Ulteriore distinzione è tra LK "contingenti" e LK "connaturati": tra coloro che hanno acquisito in ritardo la notizia per cause esterne alla loro volontà e coloro che, invece, sono i disaffezionati nei confronti di qualsiasi tipo di informazione. Altra dimensione, per la segmentazione del pubblico, è la polarizzazione dell'audience tra Interpersonal (IK) e Media Knowers (MK), sulla base del diverso canale utilizzato per la notizia: passaparola, telefono fisso o cellulare, canali satellitari all news, social. L'immagine di un'organizzazione (pubblica o privata) colpita da una grave congiuntura, per primo effetto declina agli occhi dell'opinione pubblica. Ci sono poi gli stakeholder, i pubblici di riferimento, propri di ogni organizzazione, con i quali è strategico comunicare "tutto e subito". Perciò bisogna avere a disposizione position paper preconfezionati sui possibili punti critici dell'organizzazione, per "guadagnare tempo" e valutare (prima di dare) ulteriori notizie. I segnali premonitori, che le crisi producono (tranne eccezioni), devono essere intesi come veri e propri campanelli d'allarme che anticipano eventi e casi di portata tale da creare situazioni negative per una organizzazione. La prevenzione è la migliore forma di crisis management. È la gestione di un'emergenza da parte di un'organizzazione (pubblica o privata) sfruttando le procedure predisposte. È accertato dalla letteratura sull'argomento, che il crisis management è più efficiente quando affronta configurazioni simili ad altre

che si sono già svolte. Di fronte a una situazione senza precedenti, la capacità di gestirla può diventare problematica. Per attuare la prevenzione, le organizzazioni da reattive devono diventare proattive. Spesso i segnali sono deboli e la loro percezione è resa difficoltosa dalla quantità d'informazioni con cui essi si confondono. L'identificazione, il rilevamento e la valutazione di questi segnali (risk analysis) è una delle responsabilità del Crisis management team (Cmt). Occorre organizzare un sistema di reporting interno, per assicurarsi che il segnale non solo sia raccolto, ma sia anche trasmesso in tempo utile alla persona giusta, in grado di valutarlo e di agire di conseguenza. A proposito di segnali premonitori, va ricordata la crisi energetica originata improvvisamente, all'inizio degli anni '70 del secolo scorso, dalla guerra dello Yom Kippur. Tutta l'industria mondiale, soprattutto quella del trasporto aereo, non percepì alcun segnale premonitore. Fu traumatico. E, proprio in quel periodo, le imprese cominciarono ad essere proattive, ad aprirsi alla comunicazione, e cominciò l'espansione sui mass media degli spazi dedicati ai temi economici e finanziari. Il Cmt è una unità organizzativa con pieni poteri, posizionata in staff al vertice dell'organizzazione, finalizzata alla gestione delle crisi, con un particolare riferimento all'attività di comunicazione. Svolge la funzione di guida, definendo tempi e modalità di reazione. In condizioni di normalità il suo compito è quello di redigere il manuale di crisi (binder), di preparare position paper (per dare informazioni univoche su fatti specifici), di formare e mantenere preparate le

## Stakeholder Involvement



persone che ne fanno parte. La composizione del Cmt (a geometria variabile) deve rispondere alle esigenze di flessibilità, poiché in esso dovranno essere di volta in volta riunite le competenze necessarie per gestire le diverse tipologie di crisi (tecniche, economiche, politiche, ecc.). Si può ipotizzare una strutturazione del Cmt con membri permanenti e altri temporanei, tutti coordinati da un team manager. Tra quelli permanenti figureranno, oltre al team manager e ai responsabili dei rapporti con i mass media e delle relazioni pubbliche, il responsabile della comunicazione interna e del servizio legale; tra quelli temporanei, i responsabili delle funzioni coinvolte dall'emergenza ed eventuali consulenti esterni. È auspicabile che i membri permanenti del Cmt si riuniscano periodicamente per coordinare la loro attività di for-

mazione e di prevenzione (è opportuno, all'accadere dell'evento, che sia già predisposta una sala operativa, la crisis room, che diviene centro strategico di riferimento). Al di fuori di questi incontri periodici la loro reperibilità è totale: debbono potersi mettere in contatto fra loro, ed essere convocati in tempi-lampo, in qualsiasi giorno dell'anno e a qualunque ora. Importante, nella fase di strutturazione del Cmt, è la scelta del portavoce, il quale sarà l'unico autorizzato a rilasciare dichiarazioni in caso di crisi. Nessuno – e nemmeno il portavoce – potrà rilasciare dichiarazioni – opinioni o commenti agli organi di informazione, se non formalmente autorizzato dal team manager. Il portavoce deve essere scelto con cura, adeguatamente formato e informato di tutto ciò che accade all'interno e all'esterno dell'organizzazione. Dovrà

# e e Retrovie elle emergenze



gerarchico e di responsabilità, delle competenze, delle capacità individuali nella comunicazione e delle caratteristiche soggettive per il ruolo. Nelle organizzazioni complesse sono designati più portavoce, con ruoli e deleghe precise che fissano i limiti entro i quali la persona è autorizzata a rappresentarle verso l'esterno. Si dovrebbero sottoporre a verifica periodica le loro capacità, prevedendo corsi di formazione e aggiornamento sullo scenario della comunicazione e sulle tecniche per gestirla. Ciò vale anche al di fuori delle previsioni di crisi, per la normale gestione del day by day. In sintesi, la comunicazione – in situazione di crisi – deve essere: Tempestiva e il più possibile esaustiva (Tell it and tell it fast): vari interventi hanno messo in rilievo l'importanza delle reti telematiche per la raccolta, la catalogazione e la trasmissione di dati dall'interno all'esterno di un'organizzazione e vice-

versa; Continuamente aggiornata; Centralizzata per essere coerente; Trasparente; Rivolta sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione (prima all'interno, perché tutti i dipendenti devono essere informati immediatamente); Aperta all'ascolto. Nessuna istituzione o azienda, dunque, può fare a meno di dotarsi di un programma di prevenzione e gestione della crisi. Una forte reputazione costituisce prerequisito fondamentale per ridurre al minimo la potenziale pericolosità delle aree di rischio e, al tempo stesso, fronteggiare e gestire in maniera adeguata una eventuale crisi. È necessario avere una visione di lungo respiro: guardare lontano per essere in grado di trasformare sia i fattori di rischio, sia le vicende di una crisi, in opportunità di protezione e possibile miglioramento della propria immagine.

possedere ottime competenze di public speaking e di gestione dei rapporti con i media; dovrà essere comunicativo, saper suscitare empatia e fiducia nei suoi interlocutori, essere autorevole e in grado di rispondere in maniera precisa e documentata. Risposte esitanti o con-

traddittorie minano la credibilità dello stesso portavoce e dell'organizzazione, dando l'impressione di impreparazione e di reticenza. In tutti i manuali di crisis management si raccomanda di individuare preventivamente i portavoce e i loro sostituti. La designazione tiene conto del livello

Mauro De Vincentiis

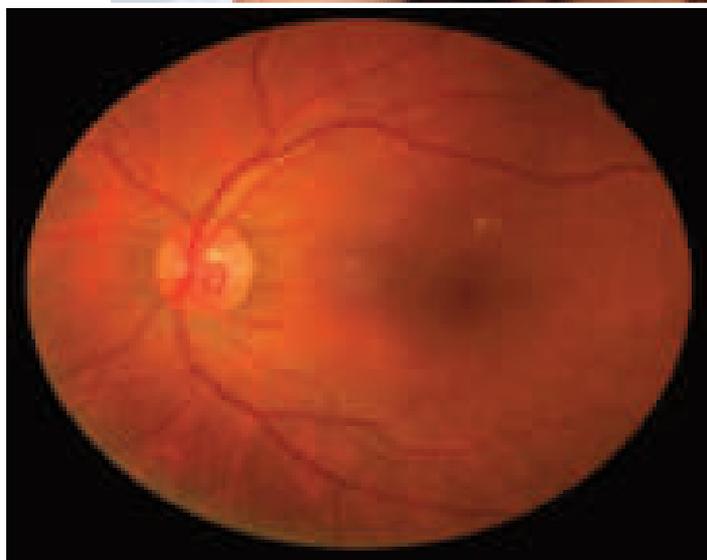
# Prevenzione: un sintomo oculare da non sottovalutare

## LAMPI E SAETTE

Un lampo accecante si è materializzato nella mia stanza da letto, percepito solo da un occhio" oppure un flash, tipo quello delle macchine fotografiche, abbagliante, che si è protratto nel tempo, anche al buio... costante nel medesimo punto". Queste ed altre colorite espressioni non sono il riassunto delle ultime sequenze della "Finestra sul cortile" di Alfred Hitchcock, ma sono la sinossi del colloquio anamnestico che i pazienti talvolta riferiscono a noi oculisti. Spesso, infatti, viene descritta la percezione di luci, lampi o flash localizzati in una specifica parte di campo visivo. La percezione di tali sintomi, che si definisce fotopsia, non è certo rara, e qualora si verifici, non va minimamente sottovalutata. Per meglio comprendere questo sintomo devo dare alcune informazioni sull'anatomia dell'occhio.

Si deve immaginare il bulbo oculare come una palla costituita da più strati concentrici sovrapposti: dall'esterno all'interno incontriamo la sclera (la membrana bianca che vediamo a occhio nudo), la corioide (una sottile spugna "inzuppata" di sangue), la retina (una sottilissima membrana di materiale nervoso che è il fototrasduttore dell'occhio, è, cioè, la fotocellula) e infine il corpo vitreo, un materiale gelatinoso che occupa circa 3 cc di volume interno del globo oculare e si adagia sulla retina stabilendo tenaci aderenze con essa attraverso le sue embricate ramificazioni simili ai tentacoli di un polipo. Quante metafore si devono usare per descrivere in modo comprensibile un occhio...!

Nel mezzo del cammino di nostra vita, vuoi per eventi traumatici, vuoi per il fisiologico modificarsi della struttura gelatinosa del corpo vitreo, si verifica una coartazione, un rattrappirsi, cioè, del gel vitreale: si ha una sorta di collasso su se stesso del polipo che, in questo movimento, tira violentemente i suoi tentacoli, tenacemente adesi alla retina, verso il centro del bulbo oculare. In questo movimento, che si chiama distacco di vitreo e che si verifica in modo anche del tutto spontaneo in ognuno di noi, all'incirca a 50 anni, si producono delle trazioni di alcune fibre vitreali (i tentacoli del polipo) sulla retina. Queste trazioni si manifestano a livello sintomatologico con comparsa di sensazioni luminose, come per esempio lampi, flash di macchina fotografica o altro. Molto importante è che l'oculista verifichi accuratamente, nel caso di questi sintomi, il



■ Nella Foto, Retinopatia diabetica

fondo oculare, anche nelle sue parti più periferiche: per far ciò è necessario dilatare le pupille usando le gocce di collirio midriatico che tante sofferenze provocano... bruciore intenso e difficoltà di messa a fuoco da vicino per alcune ore... ma tanta importanza ha questo esame condotto con tale metodologia. In rari casi ai sintomi di fotopsia si associano danni, quali, fori o rotture nella retina, dovute appunto all'effetto trattivo delle fibre vitreali nel momento in cui si collassano al centro dell'occhio. Da un esame del fondo oculare si rilevano queste patologie che appaiono a forma di foro nell'ambito della superficie retinica oppure come rotture della retina stessa talvolta dette a ferro di cavallo proprio per descrivere l'analogia morfologica con l'aspetto di un disegno di un ferro di cavallo sul tessuto reti-

nico. Nel caso in cui il vitreo produca tali danni all'integrità di un tessuto così nobile e delicato qual è la retina, si deve prontamente correre ai ripari effettuando un trattamento laser urgente. Si deve attuare uno sbarramento circolare con tanti piccoli spot circolari disposti su almeno tre file concentriche in modo da isolare i punti di retina lesionati. Nel corso del distacco del corpo vitreo oltre alla percezione di fotopsie si possono vedere corpi mobili. Tale sintomo è molto più frequente ed innocuo ma talvolta viene percepito con molto fastidio dai pazienti che vivono perennemente con la

percezione fissa, in una precisa zona del loro campo visivo, di un corpo mobile svolazzante in modo più o meno contenuto. Le ultime scene de "La finestra sul cortile" sono un sublime capolavoro di vibrante cinema poliziesco e thrilling: il ruolo di deus ex machina è svolto dall'accecante flash di una macchina fotografica. Tali sequenze hanno costituito per me un utile pretesto introduttivo ad un sintomo oculare non raro che va sempre fatto interpretare ad un oculista.

Marco Guizzi

Oculista Aiuto Primario  
Ospedaliero  
Associazione  
Stampa Medica Italiana

# TERRITORIO

## IL 91% DEI COMUNI ITALIANI È ANCORA A RISCHIO

*Il grido d'allarme del consiglio nazionale dei geologi*



E' quanto mai urgente attuare una seria politica di prevenzione dei rischi, finalizzata ad una gestione sostenibile del territorio ed alla salvaguardia della vita dei cittadini. Lo sottolinea il Consiglio Nazionale dei Geologi, rilevando che circa il 91% dei comuni italiani e' a rischio e che quasi 7,5 milioni di persone vivono in territori a forte pericolo, soprattutto per quanto riguarda frane e alluvioni. In Italia, sono ancora troppe le vittime causate dal dissesto idrogeologico: Dati pubblicati recentemente, ricordano i geologi, indicano che solo nel 2018, frane e alluvioni hanno causato 38 morti e nel periodo che va dal 2000-2018 hanno perso la vita in totale 438 persone. Queste cifre sono preoccupanti, perché dopo 21 anni dagli eventi alluvionali di Sarno e Quindici (che provocarono la morte di ben 160 persone) significa che non abbiamo ancora imparato la lezione. Non si può continuare a perdere la vita per il verificarsi di fenomeni naturali, sostengono i geologi, rilevando come il 2018 sia stato un anno particolarmente funesto. Basti pensare alla piena che ad agosto dell'anno scorso ha colpito le gole del Raganello in Calabria causando 10 morti, op-

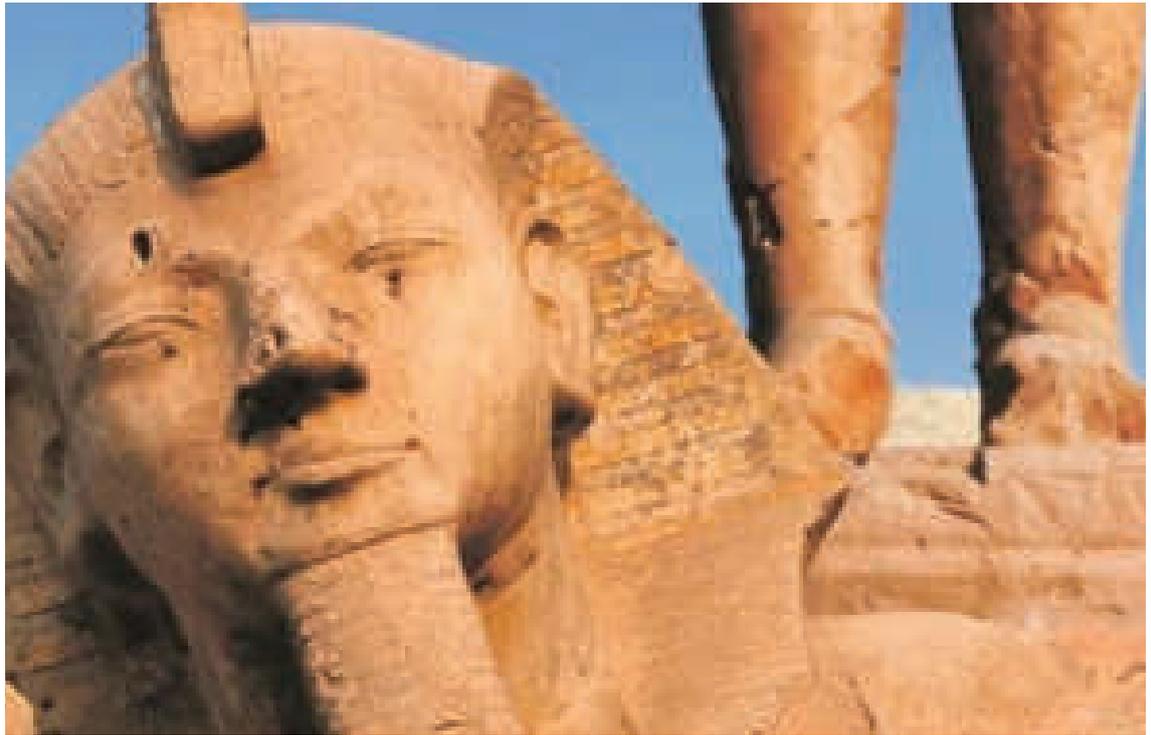
pure al maltempo che in Sicilia, a Casteldaccia, ha determinato nove vittime, annegate per lo straripamento del fiume Milicia". La normativa emanata a seguito dell'emergenza Sarno e di altri eventi successivi (come l'alluvione di Soverato) ha consentito di compiere un significativo passo in avanti in termini di conoscenza degli scenari di rischio idrogeologico dell'intero Paese, attraverso i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatti dalle ex Autorità di Bacino, a cui purtroppo non sono seguite azioni concrete di mitigazione e gestione dei rischi individuati. Ma a distanza di oltre 20 anni da Sarno, per i geologi, c'è ancora tanto da fare per determinare condizioni di sicurezza più accettabili per il rischio idrogeologico che attanaglia l'intero Paese. Sarebbe, quindi, importante ad esempio: approfondire sempre di più le conoscenze dei fenomeni aggiornando i PAI, attuare una corretta pianificazione territoriale per evitare di costruire nelle zone pericolose, realizzare interventi strutturali e non strutturali, presidiare e monitorare le aree a rischio ed infine operare una seria e continua manutenzione del territorio. Tutte queste azioni devono andare di

pari passo, concludono i geologi, con la diffusione della conoscenza nella popolazione dei corretti comportamenti che occorre tenere per salvaguardare la propria incolumità in caso di frane o alluvioni.

red



Parla di un viandante che nel deserto, mentre cammina, si imbatte nelle rovine di una statua sgretolata. E lo racconta al poeta. La descrizione è cinica e precisa. Tutto ciò che rimane del grande faraone sono delle gambe prive di tronco, la faccia, mezza affossata nella sabbia, che mostra un ghigno superbo di un comandante dal labbro contratto. Lo scultore che un tempo aveva progettato la statua, aveva saputo interpretare bene le passioni del tiranno. Un grande artista. Sempre nel deserto si trova anche il piedistallo con su scritto: "Ozymandias è il mio nome, il Re dei Re: guardate alle mie opere, o potenti, e disperate". A parte questo monito, niente rimane di questo uomo tanto potente in passato. È il destino che spetta a tutti i tiranni della terra. Questo è il messaggio. Quei dittatori che usano il loro potere non per cause nobili, ma per il potere fine a se stesso, per loro stessi e non per i popoli che hanno guidato. Lo stesso vale per gli imperi. Per tutti i dittatori del passato, del presente e del futuro. Se soltanto i vari Hitler, Mussolini e Stalin avessero seguito l'insegnamento di Shelley. Lo stesso per i tiranni minori, quegli arroganti che incontriamo quotidianamente nei nostri percorsi professionali. O per quelli che scambiano un ruolo politico per sopraffazione, per l'affermazione di sé. Niente rimarrà di loro. Saranno ingoiati da uno strato denso di sabbia. Nel Museo di Keats, Shelley a Roma, il Keats-Shelley Memorial, situato al numero 26, proprio sopra la celebre scalinata di Trinità dei Monti, si trovano molte delle opere dei due poeti inglesi romantici, ma anche di Lord Byron. L'autore ribelle di molte poesie, anche lui romantico, che professava ideali indipendentisti. Il museo fu caldamente voluto dal presidente degli Stati Uniti Franklin Roosevelt, dal re britannico Edoardo VII ed è patrocinato dal Principe del Galles, Carlo d'Inghilterra. I tre poeti erano innamorati dell'Italia e di Roma. Keats abita e muore giovanissimo di tubercolosi in questo edificio. Un tempo, la ricca proprietaria ne affittava le stanze. Si può visitare la stanzetta col caminetto dove trascorre gli ultimi giorni. All'ingresso, in biglietteria, si possono acquistare libri, gadget e cartoline sui tre romantici. Nessuna traccia dell'Ozymandias di Shelley però. Dicono che il materiale è andato esaurito e che è in ristampa. Qualcuno ha scritto che i britannici dell'epoca non gradissero questa poesia di Shelly alla sua uscita, perché la videro come una critica feroce dell'autore all'impero britannico. Alla sua politica coloniale, soprattutto in India. Un monito all'



## Cultura: la poesia di Shelley mai così attuale

*Nei versi del sonetto "Ozymandias" sotto accusa i potenti della terra*

I met a traveller from an antique land  
Who said: Two vast trunkless legs of stone  
Stand in the desert... Near them on the sand,  
Half sunk, a shattered visage lies, whose frown  
And wrinkled lip, and sneer of cold command  
Tell that its sculptor well those passions read  
Which yet survive, stamped on these lifeless things,  
The hand that mocked them, and the heart that fed.

And on the pedestal these words appear:  
"I am Ozymandias, King of Kings.  
Look on my works ye Mighty, and despair!"

Nothing besides remains. Round the decay  
Of that colossal wreck, boundless and bare,  
The lone and level sands stretch far away.

Un viaggiatore ho incontrato, giunto da un paese antico, mi disse: "Due immense gambe di pietra prive di tronco si ergono nel deserto... Vicino ad esse sulla sabbia, mezzo sepolto, giace un volto in frantumi, il cui cipiglio e il corrugato labbro, e il ghigno di freddo comando, rivelano che lo scultore assai bene colse quelle passioni che ancora sopravvivono -imprese in quegli oggetti senza vita- a quella mano che le raffigurò e all'anima che le nutrì.

E sopra il piedistallo stanno incise queste parole: "Ozymandias è il mio nome, il Re dei Re: guardate alle mie opere, o potenti, e disperate!"

Null'altro rimane. Attorno allo sfacelo di quel rudere immenso, sconfinato e nudo, si stende delle sabbie, solitario, il piano.

arroganza del Regno Unito. Ozymandias fu composto pochi anni dopo della battaglia di Waterloo. Shelley era in realtà contrario ad ogni regime tirannico e dispotico qualsiasi esso sia stato. Era pervaso da puro misticismo, dell'unione dell'uomo con la natura. Tutti i despoti faranno la fine della statua, sgretolati in mille pezzi. Soffocati dall'abuso di potere.

Resta l'artista invece. Come nel poema, si celebra l'amore dello scultore per l'opera che ha creato in maniera eccellente. La memoria consegnerà alla storia l'artista e non il tiranno. Al di là delle ironie degli studenti diciannovesimi alle prese con l'interpretazione beffarda del grande sonetto di Shelley, Sabra col suo accento americano madre lingua era la più brava

di tutti, resta il messaggio grande dell'opera. I Re dei Re avranno tutti lo stesso destino inglorioso. Niente rimarrà di loro. I vari "Ozymandi" di tutte le epoche, con la loro arroganza, andranno incontro ad un comune declino inevitabile, seppelliti dalla sabbia del loro potere.

Le pubbliche scuse non sono certo una novità per le aziende. Non è infrequente che le grandi società facciano ammenda in seguito ad errori gestionali.

Fino a qualche anno fa molte imprese si sarebbero limitate a pubblicare una lettera sui quotidiani nazionali, come fece il capitano d'industria Lee Iacocca, presidente di Chrysler, che nel 1987 pubblicò, su un'intera pagina del New York Times, le scuse per aver eseguito test di guida con il contachilometri staccato. Il colosso automobilistico, per recuperare credibilità sul mercato, decise di affrontare a viso aperto lo scandalo, ammettendo gli errori.

Oggi le aziende, rispetto al passato, si sono adeguate alla tecnologia dei new media. Per porre rimedio al danno causato alla propria immagine, lanciano campagne di crisi più elaborate, utilizzando diverse tipologie di pubblicità: cartacea, radio, televisiva, outdoor, digitale e su mobile. La complessità di queste iniziative è conseguenza dei crescenti spazi pubblici forniti agli utenti nei social media, piazze virtuali che costituiscono una importante valvola di sfogo e di aperto confronto tra i consumatori. Sono infatti in numero sempre maggiore gli utenti che fanno ricorso a forum online per esprimere il proprio parere – compresa la propria insoddisfazione – nei confronti di un brand. Si tratta di un feedback determinante per le aziende, attraverso cui valutare, in tempo reale, la quantità di pubblicità necessaria a riparare il danno, determinabile, nella sua estensione e gravità, attraverso sondaggi e focus group online. Facebook, ad esempio, ha trasmesso un annuncio televisivo in cui si impegnava ad affrontare il problema delle fake news e l'uso improprio dei dati, per recuperare la fiducia tra gli utenti per la presunta ingenuità russa nelle elezioni USA e dalla circolazione di fake news sul web durante la campagna presidenziale 2016. L'articolata operazione messa in campo da Facebook comprendeva pubblicità su mezzi cartacei, digitali, nei cinema, cartellonistica e su mezzi pubblici: già a metà del 2018 iSpot, società americana fornitrice di servizi di media measurement, stimava una spesa a carico di Facebook di circa 30 milioni di dollari in spot televisivi. Un altro interessante caso di corporate apologies è stato quello di Uber Technologies, multinazionale californiana del trasporto urbano, che si è scusata pubblicamente per gli "errori che ha commesso" a Lon-

# SCUSE PUBBLICHE E STRATEGIA AZIENDALE

## Ripartire dagli errori per rafforzare la propria immagine



dra. Il Transport for London, che gestisce il trasporto pubblico della city, ha spiegato in una nota che la società "non possiede i requisiti per presentarsi come un vero operatore privato". Dara Khosrowshahi, dallo scorso agosto CEO della startup, ha pubblicato sul giornale britannico Evening Standard una lettera di scuse a nome della società nei confronti dei londinesi, dopo che l'Agenzia di trasporto pubblico non le aveva rinnovato la licenza di operare nella città. In particolare, secondo l'Agenzia, la condotta di Uber dimostrerebbe la mancanza di responsabilità che si richiede ad un'azienda. Fra le varie contestazioni, le autorità hanno registrato atti di dubbia liceità, come l'uso di Greyball, un'App utilizzata dalla società per identificare agenti di polizia, reindirizzandoli su un database con dati fittizi, allo scopo di occultare identità e

posizione degli autisti della multinazionale americana. Nel caso "Volkswagen" il colosso tedesco ha ammesso di aver usato un software per alterare i risultati delle emissioni di gas di scarico. Quello in dotazione ai veicoli venduti tra il 2009 e il 2015, era in grado di identificare quando il mezzo era sotto esame, limitandone le emissioni in tale circostanza. La multinazionale tedesca decise poi di pubblicare le proprie scuse, tramite una lettera del Presidente ai clienti, contestualmente ad una serie di messaggi sulla stampa e su altri media. In Italia, dopo la tragedia del ponte Morandi a Genova, Fabio Cerchiai e Giovanni Castellucci – rispettivamente presidente e AD di Autostrade e della capogruppo Atlantia – si sono presentati alla città per chiedere scusa per la lontananza mostrata ai cittadini nei giorni dell'emergenza, con l'impegno a

stanziare 500 milioni a favore delle vittime e della città. Ma cosa sono esattamente le scuse pubbliche? Costituiscono esternazioni di rilevanza meramente sociale oppure determinano effetti anche sul piano giuridico? Le "public apologies" veicolano messaggi ad alto impatto emotivo, dai contenuti talvolta ambigui e sfuggenti, apparentemente inconciliabili col rigore del diritto. Negli ordinamenti giuridici europei il tema delle corporate apologies appare poco più che accennato, mentre nei sistemi normativi di matrice anglosassone, notoriamente più inclini ad un approccio pragmatico, è da tempo oggetto di seria attenzione. Le public apologies possono infatti svolgere, specialmente in sede non contenziosa, una sensibile funzione riparatoria e riconciliativa, in accordo con il comune sentire, che valuta positivamente il significato di tali gesti.

Il pericolo delle scuse pubbliche si annida invece in tribunale, ove queste sono spesso ricondotte ad un'ammissione di colpa. Per questo motivo, negli ordinamenti anglosassoni, si sono recentemente diffuse legislazioni a protezione delle "apologies" rese in sede processuale (c.d. "Safe harbor legislation"): sono norme di legge che sottraggono le dichiarazioni di scuse ad una prova sfavorevole al dichiarante, proprio per favorire i comportamenti collaborativi delle parti in giudizio.

In generale le scuse possono talvolta essere superficiali, mancando il bersaglio solo per incapacità comunicativa, oppure possono dissimulare un'auto-difesa, peggiorando la situazione.

Proprio di questo si occupa il sito web americano "Sorrywatch" (<http://www.sorrywatch.com>), creato con lo scopo di verificare la genuinità e l'efficacia comunicativa delle apologies rese da soggetti pubblici o privati: una sorta di lente di ingrandimento sulla loro autenticità. Grazie alla loro credibilità – e alla conseguente efficacia comunicativa – le apologies possono costituire, anche in momenti di crisi dell'impresa, non solo il mezzo più indicato per limitare i danni, ma anche una inaspettata opportunità di business. Veicolare, insieme alle scuse, l'integrità dei valori su cui si fonda l'azienda, nonché l'idea di una squadra solida e coesa, non esclude infatti di poter trasformare anche un grave incidente di percorso in una occasione per rafforzare il brand.

# Migranti. La Sea Watch in viaggio verso la Sar libica per salvare vite umane

## A Bologna, il sostegno del Consiglio comunale a nave Mare Jonio

Altro duello fra le Ong e il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. La Sea-Watch è in viaggio verso la zona Sar davanti alla Libia e il titolare del Viminale si dice pronto a fermarla "con ogni mezzo lecito consentito". Intanto, la Procura di Agrigento non ha convalidato il sequestro preventivo, notificato venerdì scorso dalla guardia di finanza per la nave Mare Jonio, e ha deciso, invece, per il sequestro probatorio. L'imbarcazione è approdata a Lampedusa con 30 migranti a bordo, recuperati da un gommone in avaria. Per l'Ong Mediterranea, questo "è un aspetto importante perché la Gdf, su input



del Viminale, intendeva usare il 'preventivo' per bloccare la Mare Jonio ed 'impedirgli definitivamente di reiterare il reato'. La scelta della Procura, invece, è orientata dalla 'necessità di accertare i fatti' e dunque di verificare attraverso un'indagine se vi sia o meno 'un reato'. Da leggersi in questo senso – sottolinea ancora Mediterranea – anche la scelta di iscrivere nel registro degli indagati solo il comandante e il capo missione, e non l'intero equipaggio come pretendeva il Viminale".

Insomma, è sfida aperta fra le Ong e Salvini. Anche perché la Sea-Watch 3 ha annunciato che sta navigando verso la zona Sar davanti alla Libia. "È l'unica nave civile di soccorso – si segnala – in un Mediterraneo centrale che grida aiuto". Solo nelle ultime 48 ore, stando ai numeri di Sea-Watch, "la nostra attività di ricognizione aerea ha riscontrato almeno sei casi,

di cui un naufragio che conta fino a 70 morti, mentre sono almeno 240 le persone ricondotte forzatamente in Libia, anche attraverso l'impiego di velivoli militari delle missioni Ue". Non si è fatta attendere la replica del titolare del Viminale: "Avviso ai naviganti: non pensino di aiutare scafisti, imbarcare immigrati e dirigersi verso l'Italia perché verranno fermati, con ogni mezzo lecito consentito". E non solo: "L'avviso – sottolinea Salvini – è rivolto anche ai nostalgici dei 'porti aperti' presenti in Parlamento". Nel frattempo, secondo fonti del Viminale, dopo le aperture del premier Giuseppe Conte e del ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi, il ministro dell'Interno intende proporre – a integrazione del testo già diffuso relativo al decreto Sicurezza bis – un fondo ad hoc alla Farnesina. L'obiettivo? Dare incentivi ai Paesi che si dimostrano particolarmente

collaborativi nel settore del rimpatrio dei clandestini, nell'auspicio che "dopo il voto del 26 maggio sarà finalmente l'Unione europea a farsi carico di questo tipo di interventi". Prevista per giovedì 23 maggio l'apertura del tavolo tecnico tra Viminale e ministero degli Esteri.

Intanto, il Consiglio comunale di Bologna esprime "la propria solidarietà e gratitudine nei confronti dell'equipaggio della Mare Jonio, la cui opera meritoria di monitoraggio e soccorso" ha fatto sì che "alcune vite umane, tra cui quelle di donne e minori, anche giovanissimi, fossero tratte in salvo", recita un ordine del giorno, presentato da Coalizione civica, approvato oggi dall'aula di Palazzo D'Accursio: con Coalizione civica hanno votato Pd, Città comune e gruppo misto; contrari i voti di Lega e Fi, mentre il M5s ha optato per l'astensione (anche in questo caso,

dunque, sono diverse le scelte fatte dalle due forze che a Roma compongono il governo). Non hanno partecipato al voto i consiglieri di Insieme Bologna. L'odg contiene "l'auspicio che la Mare Jonio sia, al più presto, dissequestrata, così da poter tornare a svolgere la propria attività di denuncia e monitoraggio nel Mediterraneo orientale". L'aula, poi, esprime "il più profondo e radicale dissenso rispetto ad ogni iniziativa, specialmente istituzionale, tesa a stigmatizzare e penalizzare le attività e gli interventi umanitari di monitoraggio, salvataggio ed soccorso in mare". L'odg esprime anche

"l'intenzione di rivendicare lo storico carattere aperto e solidale di Bologna, in linea con un numero sempre crescente di 'città santuario' nel mondo (Los Angeles, Barcellona, New York) che si oppongono alle politiche discriminatorie e inumane dei propri paesi nei confronti dei migranti e dei richiedenti asilo". Infine, l'odg invita il sindaco Virginio Merola e la Giunta a "sostenere, nei modi e nelle forme ritenute più idonee allo scopo, la richiesta delle Famiglie accoglienti affinché le 30 persone tratte in salvo dalla Mare Jonio, o alcune di esse, possano trovare accoglienza ed ospitalità nella città di Bologna, da sempre aperta e solidale, anche grazie alle reti di sostegno, prontamente attivate sul territorio, le quali hanno apertamente manifestato la propria disponibilità ad accogliere".

# Comunali: I ballottaggi nei 5 comuni della Sicilia: Lega sconfitta

*2 comuni al M5S, 1 al centrosinistra, 1 al centrdestra e uno alla coalizione Pd-Fi*

L'affluenza definitiva ai ballottaggi nei cinque comuni siciliani oltre i 15mila abitanti al voto è al 43,6%: il dato è in calo del 15,37% rispetto al primo turno di due settimane fa. Secondo i dati del Servizio elettorale della Regione Sicilia a Caltanissetta, Gela, Monreale, Mazara del Vallo e Castelvetro si sono recati alle urne 98.783 persone su un totale di 226.546 aventi diritto. Due comuni sono andati al Movimento 5 stelle, nessuno alla Lega che frena e viene sconfitta a Gela, dall'asse fra Pd e una parte di Forza Italia. Delusione per il Carroccio anche a Mazara del Vallo, dove si sono affermati i Dem. Il M5s ha conquistato due città emblematiche: Caltanissetta, scossa dal caso Montante, l'ex presidente di Sincindustria condannato a 14 anni di carcere; e Castelvetro, il comune del trapanese che ha dato i natali al boss superlatitante Matteo Messina Denaro, tornato alle urne dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose. A Caltanissetta il grillino Roberto Gambino, che ha ottenuto il 58,85% dei

voti, ha vinto sull'avversario di centrodestra Michele Giarratana, che si è fermato al 41,15%. A Castelvetro invece Enzo Alfano del M5s ha conquistato il 64,67% dei consensi, avendo la meglio su Calogero Martire, sostenuto da liste civiche, che si è fermato al 35,33%. A Gela, in provincia di Caltanissetta, Cristoforo Lucio Greco ha ottenuto il 52,45% per cento dei voti, mentre Giuseppe Spata appoggiato da Lega, Udc, FdI e una lista civica, si è fermato al 47,7%. A Mazara del Vallo, nel trapanese, Salvatore Quinci, candidato del centrosinistra, ha conquistato il 52,41% dei consensi contro il 47,59% del candidato della Lega, Giorgio Randazzo. A Monreale, nel palermitano, con il 55,73% dei voti ha vinto Alberto Arcidiacono, sostenuto da liste civiche e da Diventerà Bellissima, il movimento del presidente della Regione, Nello Musumeci, sconfiggendo l'uscente Piero Capizzi, che si è fermato al 44,27%.

Alessandra Santangelo



Facebook ha chiuso 23 pagine italiane con oltre 2,46 milioni di follower che condividevano informazioni false e contenuti divisivi contro i migranti, anti-vaccini, e antisemiti, a ridosso delle elezioni europee. Tra queste, oltre la metà erano a sostegno di Lega o Movimento 5 Stelle. La decisione è seguita a un'indagine di Avaaz, il movimento cittadino globale. Le pagine avevano in totale più follower delle pagine ufficiali di Lega (506mila follower) e Movimento 5 Stelle (1,4 milioni follower)

messe insieme. Avevano inoltre generato oltre 2,44 milioni di interazioni negli ultimi 3 mesi. Facebook ha agito dopo che Avaaz ha segnalato numerose violazioni delle Condizioni d'Uso della piattaforma, come cambi di nome che hanno trasformato pagine non politiche in pagine politiche o partitiche; l'uso di profili falsi; contenuti d'odio (hate speech); comportamenti non autentici o di spam delle pagine. La pagina più attiva era "Vogliamo il movimento 5 stelle al governo", una pagina non ufficiale a sostegno del Movimento 5 Stelle. Un esempio di fake news condivisa dalla pagina è la falsa citazione attribuita allo scrittore e giornalista anti-mafia Roberto Saviano, secondo la quale avrebbe detto che avrebbe "preferito salvare i migranti che le vittime italiane dei terremoti". Non l'aveva mai detto, ma è stato obbligato a negarlo pubblicamente. La più attiva pagina a sostegno della Lega tra quelle chiuse, "Lega Salvini Premier Santa Teresa di riva", è stata quella che di recente ha maggiormente condiviso un video che mostrava migranti intenti a di-

## Facebook chiude 23 pagine italiane con oltre 2,46 milioni di follower

*Più di metà vicine a estrema destra, Lega e M5S.*

*Avaaz: "Disinformazione e notizie false allo scopo di alimentare odio e divisioni"*



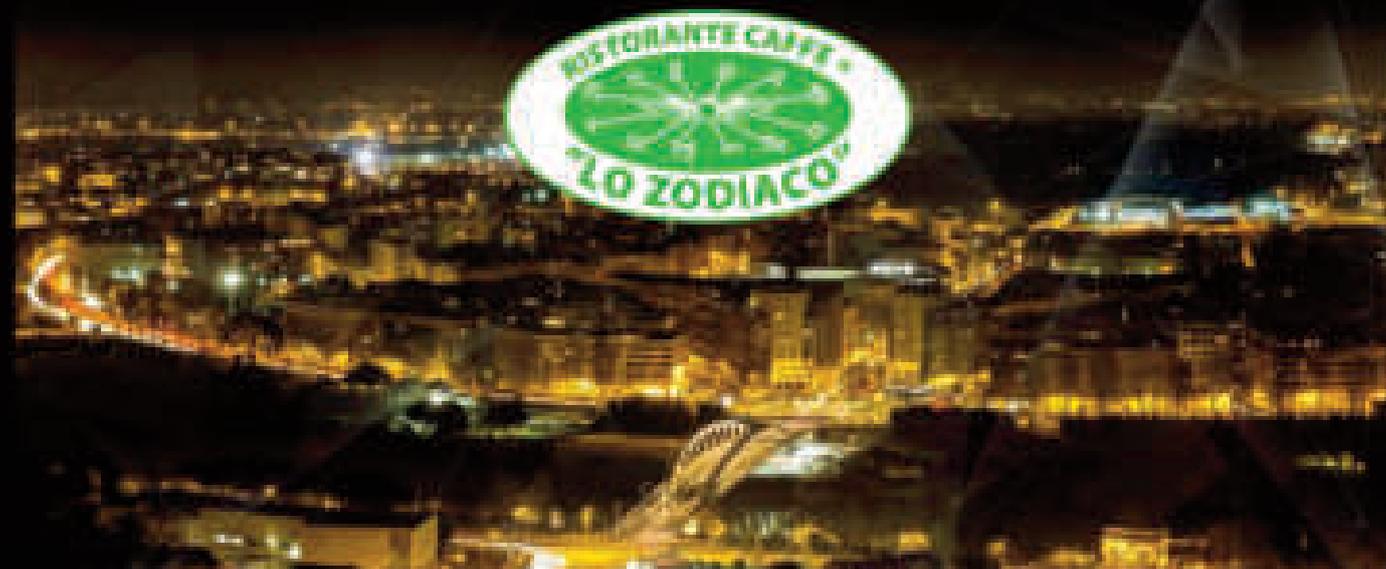
struggere una macchina dei carabinieri. Il video, che ha quasi 10 milioni di visualizzazioni, è in realtà una scena di un film e la bufala è stata smascherata molte volte negli anni, ma continua ad essere condiviso. Tra le pagine politiche chiuse da Facebook, oltre alle ci-

tate "Vogliamo il movimento 5 stelle al governo" [129,685 followers] e "Lega Salvini Premier Santa Teresa di riva" [16,581 followers], anche "NOI SIAMO 5 stelle" [53,916 followers] e "Lega Salvini Sulmona" [23,402 followers]; molte sono state chiuse per cambi di nome ingannevoli, per esempio trasformando una pagina di un'associazione di allevatori locali in una pagina a sostegno della Lega. Altre delle pagine chiuse erano in apparenza non politiche, ma venivano usate per spargere

contenuti divisivi vicini all'estrema destra. "I valori della vita", per esempio, con oltre 1,5 milioni di followers, si presentava come generica pagina di lifestyle, ma era parte di una rete che condivideva più volte al giorno i contenuti del sito di news di disinformazione e click-baiting di destra leggilo.org. Facebook ha fatto un buon lavoro nel chiudere queste pagine, ma il fatto che un'azienda multi-miliardaria debba appoggiarsi a un'inchiesta finanziata dal basso di Avaaz per difendere la democrazia in Europa la dice lunga. Avaaz ha identificato oltre 80 pagine e gruppi che sono ancora online e chiede che Facebook verifichi con urgenza, e agisca in linea con le sue stesse regole per ridurre la portata della disinformazione di tali gruppi e pagine. Un'indagine simile realizzata da Avaaz in Spagna ha portato alla chiusura da parte di Facebook di 3 network di estrema destra che diffondevano disinformazione, per un totale di 17 pagine e 1,4 milioni di follower, a pochi giorni dalle elezioni politiche nazionali dello scorso Aprile.

# RISTORANTE CAFFÈ LO ZODIACO

Un belvedere tra gli astri... un balcone su Roma a quota 139!



## APERTO DALLA MATTINA ALLE 2 DI NOTTE



Questo stupendo panorama di Roma, potete ammirarlo solamente al "Ristorante Caffè Lo Zodiaco"



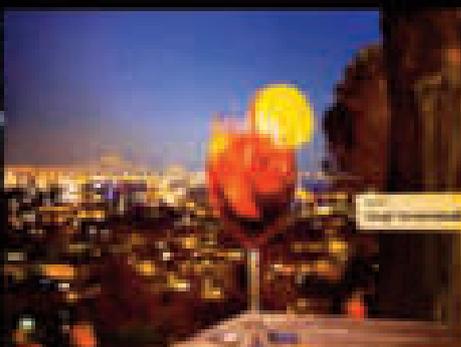
This wonderful view of Rome can be admired only from "Restaurant - Coffee Bar Lo Zodiaco"

La sala interna, con aria climatizzata, può ospitare fino a 120 persone che aggiunte a quelle della veranda, danno una ricettività di 210 persone per cerimonie, meeting, banchetti, colazioni, pranzi e cene di lavoro



### "LO ZODIACO"

Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA  
tel. 06.35496744 - 06.35496640



SEGUICI SU  
follow us on



[www.zodiacoroma.it](http://www.zodiacoroma.it)